

• **Bettini-Monaco** | dem, B. e Fl a pag. 11

MAI DETTO B. AL GOVERNO, MA COLLABORARE SI PUÒ

GOFFREDO BETTINI

Con garbo e intelligenza politica, Franco Monaco sul *Fatto* di ieri interloquisce con alcune analisi e proposte da me avanzate negli ultimi mesi. Coglie bene il senso della strategia del Pd alla quale ho contribuito. In particolare la necessità di affrontare la prova del rapporto unitario, difficile ma indispensabile, con il M5S e il superamento della cosiddetta "vocazione maggioritaria", intesa come velleitaria e boriosa occupazione di tutto il campo democratico da parte di un solo partito. Siamo da decenni dentro una crisi profonda delle "forme" politiche e della rappresentanza democratica. Chi sta in basso non ha canali di comunicazione con le élite del potere e dell'economia: masse confuse senza voce, in grado di esprimere, nella propria condizione, solo rabbia e spirito di rivolta. Non un conflitto virtuoso, ma una contrapposizione frontale. Certamente un sistema proporzionale che dia a ogni partito la possibilità di elaborare un profilo convincente, rappresentativo dei propri orientamenti, può rianodare meglio i fili con l'opinione pubblica; assai più che un sistema maggioritario che impone a tutti un unico contenitore indistinto. Un programma unitario preelettorale, onnicomprensivo e inevitabilmente confuso, spingerebbe infatti a un'alleanza di governo po-

tenzialmente più trasformista che non un compromesso successivo alle elezioni, alto, limpido, onesto, impegnativo e inderogabile. Detto ciò, nell'articolo di Monaco ci sono due addebiti nei miei confronti che partono da presupposti non veri. Non ho proposto a Forza Italia di entrare nella maggioranza di governo. Ho anzi sottolineato le differenze di identità e politiche che debbono rimanere intatte. Ho detto che andava raccolta con coraggio la proposta avanzata da Berlusconi di una collaborazione unitaria, in un momento gravissimo del Paese. Una collaborazione in Parlamento, attraverso atti significativi e impegnativi a partire dalla legge di Bilancio, magari arrivando a decidere un relatore di maggioranza e uno dell'opposizione. Ho notato che si è subito alzata una riserva sospettosa e

"politicista". Scorgendo, nelle mie parole, manovre o sotterfugi di potere. Nulla di tutto ciò. Era il modo di conferire massima dignità, centralità e solennità alla politica e al Parlamento, nell'attuale disorientamento impaurito di tanti cittadini. Monaco si domanda qual è il modo migliore per aiutare Conte. In questi mesi ho difeso il premier strenuamente prendendomi anche qualche critica. Egli ha fatto bene fino ad ora. Ha salvato l'Italia. Aiutarlo, oggi, non significa definire ossessivamente, per mere preoccupazioni interne, le prerogative dei partiti e del governo (che non intendo mutare con cambi di maggioranze e di coalizioni), ma determinare un pieno coinvolgimento delle forze che lo sostengono. In questo senso, ho parlato dell'esigenza di impegnare in questo esecutivo le energie migliori e le massime responsabilità dei partiti della maggioranza. Per sostenere Conte con una più intensa corresponsabilità di tutti. Schermandolo da possibili manovre che pure si avvertono. Ma non sta a me decidere. Seguirò con rispetto i passi futuri che si riterranno necessari. Infine, la questione di stile che Monaco mi rimprovera, cioè di propormi come consigliere di Zingaretti. No: questa non l'accetto. Innumere-

voli volte, in interviste a tv e giornali, ho affermato di non essere il suggeritore del segretario del Pd; malizia diffusa ampiamente dalla stampa. È autonomo e libero; il sottoscritto non sta dietro le quinte, ma è un dirigente politico da 45 anni abituato a parlare in modo aperto e diretto agli elettori e all'opinione pubblica. Spesso senza incarichi di potere, come oggi, ma in virtù delle sue idee e dei suoi convincimenti.

Ringrazio Bettini per l'attenzione e i chiarimenti. A me meva motivare il mio scetticismo sulle aperture di FI. Anche a prescindere dalla "coincidenza" con la norma pro Mediaset, se non vogliamo indulgere a tatticismi e ammiccamenti, di che parliamo in concreto? Per esclusione: non di ingresso di FI nella maggioranza; non di rottura del centro-destra esclusa da tutti i partiti che lo compongono; non di un governo di unità nazionale del quale non esistono le condizioni numeriche, politiche e programmatiche. Dunque di che si tratta? Che tra maggioranza e opposizione, si possano produrre convergenze in parlamento per fronteggiare l'emergenza sanitaria ed economica. Prospettiva auspicabile ma decisamente difficile. Anche ammettendo i buoni propositi di FI, davvero si può credere che sia essa a dettare la linea a Salvini e Meloni? A Berlusconi, nel suo nuovo attivismo, piace raccontarsi e raccontare che il centrodestra ha bisogno di lui, di più, che il centrodestra è lui. Verosimile che egli ci creda, ma possiamo crederlo noi?

FRANCO MONACO

